

LETTERE AL DIRETTORE

Le lettere vanno inviate:
per posta a: Giornale di Brescia, «Lettere al direttore»
via Solferino, 22 - 25121 Brescia
per fax al numero 030292226
per email a: lettere@giornaledibrescia.it

L'ALLARME DELLE ACLI

Bossi-Fini
l'annegamento
dei diritti umani

■ Ancora pochi giorni e i riflettori dei media spagneranno la loro attenzione su Lampedusa. Nel frattempo chi ha una responsabilità indiretta in questa vicenda, ossia la legge Bossi-Fini, rimarrà indisturbata al suo posto, all'asciutto.

La legge Bossi-Fini ha infatti la responsabilità indiretta di aver causato centinaia di morti, spingendo i pescatori che possono soccorrere chi è in pericolo di vita a non intervenire, per non essere denunciati per il reato di favoreggiamento della clandestinità (cosa già successa ad alcuni di loro). Come può considerarsi civile un Paese nel quale è denunciato chi cerca di salvare una vita umana? Nessuna legge è in grado di arginare e salvare un esercito di disperati che scappano dalla guerra e da situazioni di povertà estrema. I dati Censis parlano chiaro: da quando sono cominciate le rivolte nei paesi del nord Africa, i flussi irregolari verso l'Italia sono cresciuti: nel 2011 sono giunte in Italia oltre 60mila persone, contro le 4mila del 2010. Nei primi otto mesi del 2013 si registrano già oltre 21 mila migranti, di cui oltre la metà arrivati nei mesi di luglio e agosto. È ingiusto considerare clandestino una persona che scappa da un paese in guerra, prima ancora che possa dimostrare di aver diritto allo status di rifugiato politico. Con la conseguenza (tra l'altro) di riempire le carceri italiane, che sappiamo essere in una situazione estremamente critica. Se vogliamo dare almeno un briciolo di senso a queste 350 morti, dobbiamo chiedere con forza al Parlamento che intervenga in maniera radicale su questa legge. Con la Bossi-Fini annegano i diritti. Ma non solo quelli scritti con le lettere, quelli in carne ed ossa.

Roberto Rossini
Presidente
Acli provinciali di Brescia

UN IMPEGNO SERIO

Oltre Lampedusa
l'Europa investe
nei Paesi africani

■ Mentre gli imbecilli non fanno che criticare e accusare e i coccodrilli con il loro inutile piagnucolo non propongono nulla di serio, dall'immenso territorio africano giungono in Europa migliaia di migranti. Il Cnel ne prevede circa due milioni all'anno. Come si può continuare a discutere sul pattugliamento delle coste e sui modi di respingimento, come fosse la soluzione possibile per fronteggiare un'emergenza così imponente e duratura? Oppure anche mi chiedo come si possa pensare di ospitare interi popoli in movimento sia nella fase di prima accoglienza sia in una successiva fase di definitiva sistemazione? Emozioni e propositi comprensibilmente offuscati dalle frequenti tragedie suggeriscono intenti caritatevoli ma utopici.

Penso che se l'Italia e l'Europa (che è così dominata da preoccupazioni economiche) facessero un sincero calcolo dell'enorme impiego di risorse per organizzare i controlli delle frontiere, i respingimenti, la gestione dei centri di accoglienza, il costo delle forze di polizia e dell'assistenza sanitaria per garantire ordine e igiene e in generale gli sforzi per assicurare una dignitosa integrazione, si deciderebbero a investire nei territori più poveri del continente, dove spesso portando acqua e

LA FOTO DEL GIORNO



■ Gli esperti dicono che quest'anno la stagione dei funghi è breve ma di grande soddisfazione. E probabilmente hanno ragione, almeno a giudicare da questa fotografia che ci ha inviato il nostro lettore Giorgio Tamani di Nave

aiuti tecnologici, donando semplici strutture e opportuna e paziente istruzione e formazione si può elevare notevolmente il livello di benessere senza dover sradicare i popoli dal loro territorio.

Penso ad un grande piano europeo per affrontare questo dramma epocale che abbia, con il supporto di tutti, la massima credibilità e che preveda interventi politico-sociali e imprenditoriali di grande portata e che sia la possibile vera speranza dell'Africa. Rimarranno per sempre i fenomeni migratori, ma in limiti fisiologici e non drammatici, e continueranno ad essere occasioni positive di incontro e arricchimento di civiltà e culture diverse.

Sandro Belli
Brescia

LA RISPOSTA

Negozzi, rifiuti
e «investimenti»
a Castel Mella

■ Le scrivo per rispondere ai molti interrogativi posti da un suo lettore il signor Luca Pitozzi in un'originale lettera del 2 ottobre nella quale trovano collocazione molte sollecitazioni in tese dallo stesso lettore come «critica costruttiva». Questo mio concittadino solleva problemi veri, lo fa correttamente e non in modo sguaiato, merita pertanto tutta la nostra, dell'Amministrazione, attenzione. Quelli che lui cita come servizi essenziali, supermercati e negozi, in realtà sono strutture di servizio commerciale che non dipendono in alcun modo dalla volontà del Comune. Di recente il governo Monti ha introdotto con un decreto chiamato delle «Liberaliz-

zazioni» la possibilità di mantenere aperti gli esercizi commerciali anche nei giorni festivi, in più con lo stesso decreto si è incentivato l'apertura delle citate attività facilitandone il percorso burocratico, il risultato purtroppo che verificiamo è una forma di competizione accentuata che accunata allo stato di crisi generale sta mettendo in seria difficoltà i piccoli negozi di vicinato. Per la terza farmacia a Castel Mella in zona nord abbiamo già le carte in regola, la giunta ha già formalizzato il proprio parere positivo in merito al numero dei residenti e al piano di zona dove vederla, probabilmente è solo questione di poco tempo. Per la raccolta differenziata invito il sig. Pitozzi a compiere un ragionamento più ampio che non rimanga bloccato alla sola immagine dei contenitori delle tipologie di rifiuto sul marciapiede, ma consideri il servizio nella sua complessità e soprattutto nel risultato che sta ottenendo. Con il vecchio sistema di raccolta non si è mai superato il livello del 35% di differenziata che vuol dire conferimento del 70% dei rifiuti al termovalorizzatore e un pagamento oneroso supplementivo alla provincia per ogni tonnellata bruciata quale sanzione prevista dalla legge per non avere superato il 40% di differenziata. Oggi abbiamo superato l'80% di differenziata, niente più multe e un'innegabile beneficio all'ambiente che è giusto calcolare nel bilancio del sistema. Il risultato è uno dei più significativi della provincia è il tutto merito della cooperativa di solidarietà che gestisce la raccolta e dello straordinario comportamento di civiltà dei castelmellesi. Per finire vorrei chiudere con alcune considerazioni sui temi che lei suggerisce di estrema attualità e che pare dal suo scritto siano la zavorra che immobilizza questa amministrazione. Un centro di ag-

gregazione giovanile e una casa di riposo per gli anziani. Sono, neanche a farlo apposta, due punti qualificanti del progetto politico della lista «Uniti per Castel Mella» che ha vinto le elezioni nel 2011. Come potrà ben comprendere sig. Pitozzi interventi di questa natura sono possibili esclusivamente nel momento in cui c'è la convergenza di molteplici fattori, accordi istituzionali fra enti diversi, volontà politiche solennemente espresse e sostenute, una forte motivazione locale delle fasce di popolazione coinvolta, l'aiuto delle associazioni di volontariato, personale preparato e formato specificatamente, immobili e strutture adatte compatibili con il servizio che devono sostenere e formalmente dotati di tutte le autorizzazioni previste dalla legge e infine le indispensabili risorse economiche per realizzare tutto ciò. Nella sua bella lettera lei dice nelle righe finali... «molte cose sono difficili da realizzare, più di quello che penso»... dimostrando di non essere uno sprovveduto e quindi in grado di valutare obiettivamente lo stato attuale delle cose. Prima della nostra venuta, l'Amministrazione comunale che ci ha preceduti ha governato per 18 anni consecutivamente, ha potuto realizzare quello che ha realizzato autorizzando decine e decine di piani di lottizzazione per molti milioni di entrata di oneri, ha venduto i gioielli di famiglia: la farmacia comunale, la scuola di Onzato, la cascina Castello, gli ambulatori, il vecchio municipio e il palazzetto dello sport che oggi è diventato il disastrato nuovo municipio nel quale quando piove i dipendenti comunali mettono mano ai secchi per raccogliere le infiltrazioni dal tetto. Noi amministriamo da poco più di due anni i nostri bilanci pareggiano a poco più di 6 milioni di euro con più di 5 milioni di spesa corrente, di

spesa praticamente fissa, gli oneri che entrano dalle costruzioni previste dal vigente Piano di Governo del Territorio sono solo spiccioli che non bastano nemmeno per il rispetto del patto di stabilità interno. Non c'è colore per la crisi e le difficoltà, tutti i Comuni sono pesantemente colpiti dai tagli alla loro capacità di spesa. Noi abbiamo compiuto una scelta precisa, a partire dalle nostre indennità di mandato accanto alle risorse disponibili andranno al sostegno dei servizi indispensabili per i singoli e le famiglie in difficoltà, andranno alla scuola, alla sicurezza delle strutture e al completamento dei programmi didattici. Sono investimenti in «opere» che non si vedono ma che valgono ben più di qualsiasi piazza nuova che come bene dice lei pare «bombardata».

Lucio Pedroni
ass. Bilancio Comune
di Castel Mella

RICERCHE STORICHE

Il passaggio
di Garibaldi
sul Garda

■ Vorrei segnalare che i due volumetti: «Quel giugno del 1859 a Lonato» - ed il successivo «Garibaldi fra Lonato e Desenzano» - sono stati riposizionati sugli scaffali espositivi della Biblioteca Comunale di Lonato dopo che la loro veste grafica è stata migliorata e vi sono state inserite alcune fotografie.

Come a suo tempo annunciato, i libretti (particolarmente richiesti dai concittadini) racchiudono episodi di microstoria che, pur se storicamente importanti, sfuggono alle cronache ufficiali.

Nell'occasione, è stato pure messo a disposizione dei lettori il volume «Il Corlo» - uno studio sulle origini della omonima e preziosa chiesa lonatese - contenente frammenti di ricerca sui concomitanti aspetti che guardano a storia, fede, e manifattura medievale, ed al probabile utilizzo dell'edificio da parte dei monaci Umiliati.

C'è inoltre il capitolo successivo dal titolo «Lonato alle Crociate» relativo appunto al passaggio dei Crociati nei nostri paesi con accenni inerenti alla contemporanea presenza, a Lonato, dei monaci Ospitalieri Antoniani e Crociferi che assistevano, materialmente e spiritualmente, i cavalieri e i pellegrini nel loro cammino verso la Terrasanta.

I libercoli, di facile e svelta lettura, sono opportune fonti di storia locale e sarebbe utile che l'Assessorato lonatese alla Cultura sensibilizzasse gli istituti scolastici affinché anche gli alunni ne prendessero facile nozione non solo per una funzione didattica, che è pure importante, ma anche al fine di coinvolgere i ragazzi nelle passate vicende lonatesi e far nascere in loro un primo barlume di coscienza civica che, certamente, è un fondamentale e necessario investimento per il futuro...

Di particolare interesse, inoltre, che la conoscenza di questi avvenimenti di valenza gardesana sia acquisita anche dai tanti alunni di origine extracomunitaria affinché gli stessi, signor Direttore, non restino ancora e comunque dei forestieri nelle nostre contrade...

Proprio per vicinanza territoriale ed avvenuto coinvolgimento nei fatti raccontati, i volumetti sono stati distribuiti anche presso le biblioteche dei Comuni di Desenzano, Calcinato e Beduziole, oltre che depositati alla inesauribile Biblioteca Queriniana di Brescia ed alla prestigiosa Fondazione Da Como di Lonato.

Oswaldo Pippa
Lonato del Garda